

Reportage

FRANCO ANDREONE
Museo Regionale di Scienze Naturali - Torino

Nelle foreste delle piogge

NOTTE fonda, sotto la pioggia battente. I canti ritmati di una miriade di rane e raganelle si rincorrono nella foresta del Madagascar. Alcuni sono simili a ronzii, altri all'abbaiare di cane, altri ancora mimano melodie ritenute esclusive degli uccelli. Sto acquattato nella foresta a studiare la composizione di questa comunità di anfibi, ma soprattutto a indagare quali sono i pericoli che le raganelle fantasma stanno correndo.

In una foresta pluviale malgascia il numero di anfibi è davvero elevato: da 70 a 100 specie e in alcuni casi anche di più. Lavorando con altri studiosi si scoprono continuamente nuove specie, ancora ignote alla scienza: la nostra previsione è che le 250 specie attuali si raddoppieranno nei prossimi anni. Un re-

Gli opposti si toccano

C'è una natura ricchissima ma continuano a espandersi i villaggi e le risaie

cord! È in ogni modo un lavoro duro: descrivere e immediatamente proteggere le nuove specie, prima che si estinguano. Da 15 anni lavoro come Zoologo al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino e nelle mie missioni indago sulla diversità biologica di questa isola e sui pericoli che la sovrastano. Proprio mentre scrivo questi appunti su uno dei miei «carnet de voyage» ai margini della foresta, i contadini continuano con il taglio delle essenze pregiate. Per farne l'indispensabile carbone, per ottenere legno per le case, per le onnipresenti risaie.

Il taglio si porta via l'anima della foresta e l'ecosistema si impoverisce sempre più, con la perdita di specie animali. Tra gli anfibi molte specie scompaiono subito, mentre altre più tardi. Meglio, allora, che vada dove il danno è già stato arretrato per capire che cosa aspetta le «rainforest» del Madagascar. Cambio drammatico di scena: è giorno e mi aggiro lungo un torrente del «plateau», a 1500 metri di quota. Il paesaggio non ha più nulla a che vedere con le immagini del Tropico lussureggiante, ma ricorda i pascoli delle nostre montagne. Questo habitat è il prodotto dell'uomo. Mentre un tempo c'erano foreste di altitudine, oggi non c'è praticamente più nulla: praterie, qualche torrente, pochi alberi sparuti.

Il ticchettio metallico proviene da alcune fenditure della roccia: è il canto della rarissima mantella arlecchino, Mantella cowani per gli specialisti. Ridotta al lumicino, questa rana dalla pelle tossica e dalla colorazione nera e rossa è relegata in alcuni siti estremamente isolati. Fino a pochi anni fa, questo animale terribile di 2 centimetri scarsi era ancora regolarmente catturato per conto dei collezionisti, soprattutto in Germania, Olanda, Usa e Giappone. Questa caccia ha fatto sì che le

Un summit ha stabilito

la creazione di aree protette

Così si salveranno gli anfibi da una malattia incurabile

sue popolazioni, già minacciate dall'alterazione ambientale e dalla deforestazione, si siano ulteriormente contratte. Per fortuna uno studio finanziato dalla «Declining Amphibian Populations Task Force» dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura - ha convinto le autorità di Antananarivo a bloccare l'export e a proteggere le ultime popolazioni della specie. Sono questi i due estremi della



Il paradiso delle rane multicolori

In Madagascar un habitat unico al mondo
Qui ci sono 200 specie introvabili altrove

realità naturalistica in Madagascar: da un lato ecosistemi ricchissimi di specie, ma soggetti a una crescente pressione da parte delle popolazioni che li sfruttano e dall'altro aree impoverite, dove sopravvivono poche specie rare. In mezzo le oltre 200 specie introvabili altrove, frutto di un esperimento evolutivo unico. Questa straordinaria situazione, su cui incombe il pericolo di perdere per sempre gli anfibi del Madagascar, mi ha convinto a organizzare nel settembre 2006 un incontro ad Antananarivo. Intitolato «A Conservation Strategy for the Amphibians of Madagascar», è stato un summit provocatorio. Parlare di anfibi e della loro conservazione in uno dei Paesi più poveri del mondo poteva sembrare paradossale. Così, tuttavia, non è stato: i partecipanti sono stati oltre 100, da tutto il mondo, e

La situazione ai Raggi X

«Classifichiamole prima che sia tardi»

I numeri nel mondo

Le specie di Anfibi note a livello mondiale sono 5918, mentre le specie minacciate globalmente sono 1896.

In Madagascar

Le specie note (vale a dire ufficialmente descritte) sono 230. Quelle ancora da descrivere si presume siano almeno 150, mentre le non endemiche sono solo due: la *Ptychadena mascareniensis* e l'*Hoplobatrachus tigerinus*.

Un ecosistema a rischio

Le specie minacciate sono 55, di cui nove condizioni critiche. I pericoli più gravi sono generati dalle alterazio-

ni dell'habitat, in particolare la deforestazione, l'allargamento delle risaie e dei villaggi e il commercio clandestino degli animali (il «pet-trade»).

L'export

Le rane esportate per il pet-trade dal '94 al 2005 sono state 162 mila.

Le aree protette

Le zone tutelate equivalgono solo al 3% del territorio, ma si prevede di salire al 10% già entro due anni.

Il Global Amphibian Assessment

Tutte le informazioni aggiornate: <http://www.globalamphibians.org/>.

l'interesse elevato. Al workshop hanno partecipato non solo addetti ai lavori, ma anche associazioni e politici. Messi sul «chi va là» da una politica ormai polarizzata sull'ambiente (non per niente il progetto di sviluppo promosso dal Presidente malgascio Marc Ravalomanana si chiama «Madagascar naturellement»), hanno prestato orecchio a quanto gli erpetologi hanno discusso.

Sostenuto da «Conservation International», una delle organizzazioni più attive per la biodiversità, l'incontro ha delineato una serie di azioni concrete, a cominciare dalla realizzazione di aree protette: una sarà destinata proprio alla mantella arlecchino. Un'altra zona sarà realizzata a Maroantsetra, nel Nord del Madagascar, dove vivono le popolazioni della rara e iconica rana pomodoro, la *Dyscophus antongilii*. Grazie al finanziamento dell'associazione tedesca BIOPAT (che ottiene i propri fondi dalla vendita su Internet dei nomi di nuove specie) sarà acquistato un terreno e sarà impostato un programma di monitoraggio.

Altre iniziative prevedono l'allevamento in cattività di alcune specie. Grazie all'appoggio del Durrell Wildlife Conservation Trust - il giardino zoologico fondato da Gerald Durrell - alcune di queste rane saranno allevate in Madagascar e potranno così essere reintrodotte nei loro habitat. È un modo per affrontare una pericolosa malattia, la *Batrachochytrium dendrobatidis*, che sta causando l'estinzione - a livello globale - di molte specie di anfibi: se dovesse arrivare anche in Madagascar (dove apparentemente è ancora assente), si potranno sostenere le specie decimate. Le iniziative di salvaguardia saranno poi spiegate alle popolazioni rurali del Madagascar grazie alla diffusione di un libretto distribuito per iniziativa del Museo di Scienze Naturali di Torino e del «Madagascar Fauna Group». Se il progetto avrà successo, gli anfibi del Madagascar potranno ancora cantare nelle straordinarie foreste della pioggia.